Un servizio d'Amore

Sped. in Abb.Postale Art. 2 Comma 20/C - Legge 622/96 - 50% - Filiale di Napoli - Anno XXXV n. 2 - Dicembre 2024



"SIAMO A FIANCO DEGLI OPPRESSI CONTRO LE INGIUSTIZIE"

Un Servizio d'Amore

La voce di S. Patrizia

Periodico semestrale dell'Istituto
delle Suore Crocifisse
Adoratrici dell'Eucaristia

Con approvazione ecclesiastica.

Anno XXXV n. 2 - Dicembre 2024

Spedizione in Abbonamento Postale Art. 2 Comma 20/C
Legge 622/96 Filiale di Napoli

Direttore Responsabile
Aldo Lardone
direttore.serviziodamore@virgilio.it

Registrazione Tribunale di Napoli n. 4025 del 04/05/1990

Casa Generalizia
Piazzetta San Gregorio Armeno, 1
80138 NAPOLI
Tel. 081 2779134

Conto BancoPosta N. 14594808

happy*mail.it*
Stampa, Confezionamento e Spedizione Postale
Stabilimento di Ottaviano (Napoli)

Sommario

Ad Caeli Reginam Redadzione	**3**
Papa Francesco Incontra i Giovani	**5**
Il Discernimento	**7**
Cos'è un Bene Comune	**8**
85 Anni dal Conflitto della Seconda Guerra Mondiale	**11**
Fraternità e Fratellanza	**13**
Invoca e Ringraziano Santa Patrizia	**16 - 17**
Esperienza Campagna Vocazionale	**18**
Conferenza Episcopale della Campania	**19**
Missione Malawi-Africa	**20**
Pellegrini di Speranza	**21**
Natale nel Giubileo 2025	**22**
Akathistos	**23**
Missione Medan - Indonesia	**24**
Una Straordinaria Mattinata Comunità di Huanuco	**25**
Delegazione Ordine di Malta	**26**
Ausiliari Eucaristici di Torre del Greco	**28**
Bambini	**29**
Prima Missione in Karonga Malawi Africa	**30**
Adorazione Aucaristica	**31**

MONUMENTALE CHIESA DI SAN GREGORIO ARMENO - NAPOLI
ORARIO DELLE CELEBRAZIONI

▸ Ogni martedì è dedicato alla devozione di S. Patrizia
SS. Messe ore 8.30 - 9.30 - 10.30

- Giorni Feriali: S. Messa ore 8.30
- Giorni Festivi: S. Messa ore 10.15



Per comunicare grazie o favori celesti attribuiti all'intercessione di S. Patrizia, rivolgersi all'ufficio informazioni all'ingresso della Chiesa, oppure alla Superiora del Monastero
Piazzetta S. Gregorio Armeno, 1 - 80138 Napoli
Tel. 081.277.91.34 - E-mail *suorecrocifisse@libero.it*

Inoltre, chi volesse contribuire alle spese per l'acquisto del materiale necessario alla realizzazione di questa rivista, può farlo presso l'indirizzo sopra riportato.



Ad Caeli Reginam

A 70 anni dalla promulgazione dell'Enciclica di Pio XII Ad Caeli Reginam. Era, infatti, l'11 ottobre 1954 quando Papa Pacelli decise di istituire la Festa della Regalità di Maria Santissima. La Madre di Dio, da sempre nella Tradizione della Chiesa, è considerata Regina, come ben evidenziato nelle Litanie Lauretane: Regina degli Angeli, dei Patriarchi, dei Profeti, degli Apostoli, dei Martiri, dei Confessori della Fede, delle Vergini, di Tutti i Santi, concepita senza peccato, Assunta in Cielo, del Rosario, della Famiglia, della Pace. La devozione costante della Cattolicità per Maria Vergine, culminata con la proclamazione del Dogma della sua Assunzione in Cielo in anima e corpo da parte di Pio XII, il 1° novembre 1950, con la costituzione apostolica Munificentissimus Deus, è stata coronata con il riconoscimento del potere regale della Madonna attraverso la Festa del 31 maggio, a chiusura del mese mariano, al fine di ricorrere alla Madre di Dio, imitandone le virtù, impetrando la Forza nelle tribolazioni, la Pace fra i Popoli e la visione eterna del suo Figlio divino. Tuttavia, a causa della rivoluzione liturgica, con il nuovo calendario del 1969, la memoria obbligatoria della Beata Vergine Maria Regina fu trasferita al 22 agosto. Pio XII, particolarmente attento e devoto di Maria Santissima -non dimentichiamo che egli testimoniò di aver assistito il 30 ottobre 1950, tre giorni prima della proclamazione solenne del Dogma dell'Assunzione, al miracolo del sole, quello a cui assistettero migliaia di persone presenti alla Cova di Iria, il mezzogiorno del 13 ottobre 1917, decise di esaltare la dignità regale della Santa Vergine Maria a cinque anni dalla fine della Seconda guerra mondiale, in cui il mondo si trovava non solo priva di milioni e milioni di persone uccise durante il conflitto bellico e non solo sotto la cenere di molte città, ma anche sotto il pericolo dell'immoralità, come il Papa ebbe a scrivere nell'Enciclica: "Ora, dopo le grandi rovine che, anche sotto i Nostri occhi, hanno distrutto fiorenti Città, Paesi e Villaggi; davanti al doloroso spettacolo di tali e tanti mali morali, che si avanzano paurosamente in limacciose ondate, mentre vediamo scalzare le basi stesse della giustizia e trionfare la corruzione, in questo incerto e spaventoso stato di cose, Noi siamo presi da sommo dispiacere e perciò ricorriamo fiduciosi alla Nostra Regina Maria, mettendo ai piedi di lei, insieme col Nostro, i sentimenti di devozione di tutti i Fedeli, che si gloriano del nome di Cristiani". La pietà mariana di Pio XII è stata una perla costante del suo Pontificato, come si riscontra anche dal suo radiomessaggio indirizzato al Popolo portoghese per l'incoronazione, nell'Anno Mariano 1954, della "Taumaturga Madonna di Fatima, da Noi stessi chiamato radiomessaggio della 'regalità' di Maria" (Ad Caeli Reginam). Il Sommo Pontefice richiama le testimonianze dei Padri della Chiesa in favore della corona portata sul capo della Madonna. San Gregorio di Nazianzo (330 ca.-390 ca.) definisce

la Vergine come "Madre del Re di tutto l'universo", che "ha partorito il Re di tutto il mondo". Sant'Andrea di Creta (660 ca.-740) attribuisce sovente la dignità regale alla Madonna, per esempio in questo passo: "Regina di tutti gli uomini, perché fedele di fatto al significato del suo nome, eccettuato soltanto Dio, si trova al di sopra di tutte le cose". San Germano di Parigi (?-576) si rivolge in questi termini all'Ancella del Signore: "Siedi, o Signora: essendo tu Regina e più eminente di tutti i Re ti spetta sedere nel posto più alto" e così la chiama: "Signora di tutti coloro che abitano la terra". San Giovanni Damasceno la proclama "Regina, padrona, signora", nonché "Signora di tutte le creature". La teologia salda nella dottrina, libera dagli avvelenamenti erronei e dalla malafede, ha raccolto tale insegnamento dai Padri e dottori della Chiesa per continuare a pensare, pregare, meditare la Beatissima Vergine come Regina di tutte le cose create, Regina del mondo, Regina dell'universo. Così, il grande studioso di teologia morale, Sant'Alfonso Maria de'Liguori (1696-1787), tenendo presente tutta la tradizione dei secoli che lo hanno preceduto, scrisse con sommo amore mariano: "Poiché la Vergine Maria fu esaltata ad essere la Madre del Re dei re, con giusta ragione la Chiesa l'onora col titolo di Regina". La Sacra liturgia del Vetus Ordo, specchio fedele dell'insegnamento tramandato dai Padri e affidato alla Santa Madre Chiesa di Roma, ha cantato nel corso dei secoli e continua a cantare, nonostante le persecuzioni liturgiche, sia in Oriente che in Occidente tali glorie della celeste Regina. Pensiamo all'incantevole passo liturgico del rito bizantino: "O giusto, Beatissimo (Giuseppe), per la tua origine regale sei stato fra tutti prescelto a essere lo sposo della Regina Immacolata, la quale darà alla luce in modo ineffabile il Re Gesù" (Ex Menaeo (byzantino): Dominica post Natalem, in Canone, ad Matutinum). Fa eco la liturgia della Chiesa latina con l'antica e dolcissima preghiera "Salve, Regina", le gioconde antifone "Ave, o Regina dei cieli", "Regina del cielo, rallégrati, alleluia" e diversi altri testi, che si recitano in diverse festività mariane, per esempio il 15 agosto si dichiara: "Oggi la Vergine Maria sale al cielo: godete, perché regna con Cristo in eterno" (Festum Assumptionis, ad Magnificat II Vesp.). E poi l'Arte Sacra della tradizione della Chiesa, quella "ispirata ai principi della Fede cristiana e perciò fedele interprete della spontanea e schietta devozione popolare, fin dal Concilio di Efeso, è solita rappresentare Maria come Regina e Imperatrice, seduta in trono e ornata delle insegne regali, cinta il capo di corona e circondata dalle schiere degli Angeli e dei Santi, come Colei che domina non soltanto sulle forze della natura, ma anche sui malvagi assalti di satana" (Enciclica Ad Caeli Reginam). L'iconografia che rappresenta la regalità della Beata Vergine si è arricchita di secolo in secolo con opere straordinarie, giungendo a raffigurare il Redentore nell'atto di cingere il capo di Sua Madre con la corona. D'altra parte i Pontefici hanno sempre favorito questa dignità teologica che si unisce alla devozione popolare, deponendo il diadema sulle immagini della Madre di Dio, quelle di autorevole venerazione, con le proprie mani o per mezzo di Legati pontifici. Cristo, Dio e uomo, è Re dell'universo e Maria, donna piena di Grazia divina, essendo Madre dell'Unto di Dio, dunque Corredentrice dell'opera del Salvatore e partecipe attiva nella lotta contro il male e nel trionfo sui peccati umani, condivide la dignità regale, "sia pure in maniera limitata e analogica", come viene specificato nell'Enciclica pacelliana. Grazie a tale dignità, che possiede il primato su tutta la creazione, dopo quello di suo Figlio, scaturisce inevitabilmente l'inesauribile efficacia della materna intercessione presso il Figlio e presso il Padre. L'epoca in cui viviamo è imbevuta di errori, peccati, perversioni, che corrompono finanche l'innocenza dell'infanzia, contemporaneamente si sperimentano nel mondo le epidemie, carestie, molteplici le povertà economiche e spirituali, guerre di gran peso e, come non bastasse, la violenza corre nelle nostre strade e nelle nostre case: mai in Italia si era vista tanta violenza nelle Famiglie e fra i minori. Ebbene, Ad Caeli Reginam ci spinge anche oggi a supplicare più fortemente la Mamma celeste, Regina nostra: "per chiedere soccorso nelle avversità, luce nelle tenebre, conforto nel dolore e nel pianto, e, ciò che conta più di tutto, si sforzino di liberarsi dalla schiavitù del peccato, per poter presentare un ossequio immutabile, penetrato dalla fragrante devozione di figli, allo scettro regale di sì grande Madre. I suoi Templi siano frequentati dalle folle dei Fedeli, per Celebrarne le Feste; la pia corona del Rosario sia nelle mani di tutti per riunire insieme, nelle Chiese, nelle case, negli ospedali, nelle carceri, sia i piccoli gruppi, sia le grandi adunanze di Fedeli, a cantare le sue glorie. Sia in sommo onore il nome di Maria, più dolce del nettare, più prezioso di qualunque gemma; e nessuno osi pronunciare empie bestemmie, indice di animo corrotto, contro questo nome ornato di tanta maestà e venerando per la grazia materna; e neppure si osi mancare in qualche modo di rispetto ad esso" e quando accade nei gay pride o in Olimpiadi come quelle recenti di Parigi o in altre malefiche occasioni di sentire o vedere l'offesa, l'irrisione, lo sfregio nei confronti della Madonna, allora il Fedele, attualmente poco custodito e difeso dai Pastori, si raccolga in preghiera e offra qualche rinuncia in riparazione e per amore dei Sacri Cuori del Re e della Regina dei nostri cuori e delle nostre vite, destinate all'eternità.

Papa Franecsco Incontra i Giovani



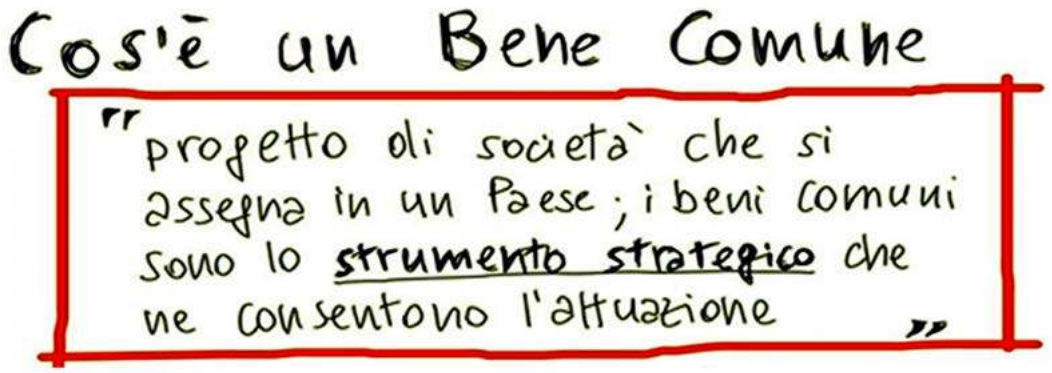
Papa Francesco aveva scritto un discorso. Ma ha preferito il dialogo davanti alle domande di alcuni rappresentanti dei 5mila giovani incontrati nell' Aula Paolo VI. Papa Francesco proprio non ce l'ha fatta a rispondere con un discorso pre impostato. Ha quindi intavolato un botta e risposta a braccio, durato circa mezz'ora, in cui si è lasciato andare a riflessioni tra i temi più disparati: dalla politica alla formazione dei giovani, dalla vita sociale ed ecclesiale alla dignità umana. Questo non per dimostrare che il Papa può rispondere a tutto; anzi credere ciò è un "pericolo", avverte Papa Francesco, in quanto "l'unico che può rispondere a tutte le domande è il Signore". E "il mio lavoro -aggiunge- è semplicemente ascoltare e dire quello che mi viene da dentro. Molto poco e molto insufficiente". I cattolici "devono" fare politica! Gli vengono 'da dentro' infatti le risposte a certe questioni spinose, come ad esempio il dibattito sui Cattolici "immischiati" in politica. Lo spunto è la domanda di un giovane dell'Aquila che chiede al Pontefice come mantenere vivo il rapporto tra Fede in Cristo e la responsabilità ad agire sempre per il bene comune. Papa Francesco risponde smorzando subito gli animi di tutti coloro che si affaticano per "fondare un partito cattolico". "Beh, quella non è la strada", sottolinea, perché "la Chiesa è la Comunità dei Cristiani che adora il Padre, va sulla strada del Figlio e riceve il dono dello Spirito Santo. Non è un Partito politico". "Non serve", quindi, neanche "un partito solo dei Cattolici", perché "non avrà capacità convocatorie" e "farà quello per cui non è stato chiamato". Ciò non toglie che un Cattolico possa fare politica. Anzi "deve" farlo, afferma Papa Francesco, perché -come diceva Paolo VI - "la politica è una delle forme più alte della carità" se e quando "cerca il bene comune". Certo oggi non è facile fare politica "senza lasciarti corrompere", osserva il Vescovo di Roma, "quasi è martiriale!". Eppure "si fa", afferma, perché "fare politica è importante". E nella Chiesa -aggiunge- "ci sono tanti Cattolici che hanno fatto una politica non sporca, buona; anche, che hanno aiutato alla pace nei Paesi". Basti pensare a Schumann, che pure una causa di beatificazione in corso. "Si può diventare Santo facendo politica", assicura il Pontefice. Lotta alla 'cultura dello scarto', prima che ci scarti tutti! Invita quindi quelli che si sono "sporcati un poco le mani e il cuore" per fare il bene in mezzo alla società "a chiedere perdono" al Signore per poi continuare questo lavoro con una coscienza rinnovata. Le difficoltà tanto ci saranno sempre, specie in "questo mondo globalizzato", dove il centro "non l'uomo o la donna", bensì "il dio denaro", afferma Ppa Francesco: "Tutti al servizio del dio denaro" e "quello che non serve al dio denaro si scarta". Si scartano i bambini perché "non si fanno" o perché "si uccidono prima di nascere". Si scartano gli anziani, "perché non servono" e quindi "si abbandonano". Si scartano i giovani: in Italia in modo particolare, dove il 40-41% delle fasce dai 25 anni in giù è senza lavoro. Per Papa Francesco tutto questo "è il cammino della distruzione". E il cattolico cosa fa? Guarda dal balcone? "Non si può guardare dal balcone! -ammonisce il Santo Padre- Immischiati lì! Dà il meglio: se il Signore ti chiama a quella vocazione, va lì, fai politica: ti farà sof-

frire, forse ti farà peccare, ma il Signore è con te. Chiedi perdono e vai avanti. Ma non lasciamo che questa cultura dello scarto ci scarti tutti!". Il carcere, la più brutta periferia... Papa Francesco richiama poi il tema delle periferie, prendendo spunto dalla testimonianza di una ragazza di Reggio Calabria che presta servizio in carcere. "Il carcere è una delle periferie più brutte", afferma; tuttavia chi è cristiano deve guardare questa dolorosa realtà con occhio umile, pensando che "se noi non siamo scivolati in questi sbagli, anche in questi reati o crimini, alcuni forti, è perché il Signore ci ha presi per mano". Anche chi presta servizio tra i Detenuti pertanto non può andare "con lo spirito di 'ma io vengo qui a parlarti di Dio, perché abbi pazienza, perché tu sei di una classe inferiore, sei un peccatore'". "No, no!", raccomanda il Santo Padre, lo spirito giusto è dirsi in tutta coscienza: "io sono più peccatore di te" e "se io non sono caduto in quella situazione è per la grazia di Dio". Andare nelle periferie con umiltà. Lo stesso discorso vale ogni qualvolta ci si approccia ad una 'periferia': "Quando noi andiamo a predicare Gesù Cristo a gente che non lo conosce o che porta una vita che non sembra molto morale, pensare che io sono più peccatore di lui, perché se io non sono caduto in quella situazione è per la grazia di Dio". Non significa "fare faccia di immaginetta", precisa Papa Francesco, ma semplicemente accettare e compiere il mandato di Gesù ad "uscire", consapevoli di non avere nessun "coraggio" e nessuna dote se non quelle che ci dona lo Spirito Santo. "Questa è la più bella preparazione per andare nelle periferie", afferma Papa Francesco, e solo così -assicura- si può davvero svolgere un servizio alla gente che soffre. Anche perché, a volte, -prosegue- non servono neanche parole, che anzi sarebbero "un'offesa", ma sono più efficaci gesti come "prendere la mano, accarezzare, piangere con lui, piangere con lei … Così, avere gli stessi sentimenti di Cristo Gesù. Avvicinarsi al cuore che soffre". Fare beneficenza non "promozione"! "I gesti fanno vedere l'amore", insiste Papa Francesco, "'tu sei un ergastolano, lì, ma io condivido con te questo pezzo di vita di ergastolo', e quel condividere con l'amore: niente di più". "Questo è seminare l'amore". E questo è fare beneficenza spirituale, ben diversa dalla "promozione" che è quella "beneficienza abituale che ti tranquillizza l'anima" - 'Io oggi ho dato da mangiare, adesso vado tranquillo a dormire' - ma che a lungo andare "ti inquieta". "Giovani, non perdete la speranza! Anche davanti ai fallimenti e alla corruzione..." Entrando nella sfera delle fragilità giovanili, Papa Francesco ribadisce ancora l'invito a "non lasciarsi rubare la speranza". "Ma di che speranza mi parla, Padre? Alcuni possono pensare che la speranza sia avere una vita comoda, una vita tranquilla, raggiungere qualcosa …". Una speranza, quindi, "controllata", da "laboratorio", che crolla però davanti ai "tanti problemi" e "fallimenti". La speranza è di una vita eterna in cielo, afferma il Vescovo di Roma. Ma intanto come agire in questo mondo che tanti giovani desidererebbero "migliore"? Alcuni vorrebbero buttarsi nel campo della politica o della medicina, ma lì spesso -osserva Papa Francesco- impattano nella "corruzione" o in "lavori che sono per servire" ma che "diventano affari…". "Io voglio immischiarmi nella Chiesa, e anche lì il diavolo semina corruzione e tante volte c'è…", aggiunge, ricordando la storica Via Crucis del Papa Emerito Benedetto XVI che invitava a cacciare via le sporcizie della Chiesa. La speranza di Dio non delude. "Sempre -ammette il Papa Francesco- c'è qualcosa che delude la speranza e così non si può …". "Ma la speranza vera è un dono di Dio, è un regalo, e quella non delude mai". Essa viene dalla certezza che "Dio non ci abbandona", che "Dio è con noi" e "cammina con il suo popolo" perché "Lui è il pastore". Non è facile crederlo, specie davanti ai peccati, alle ingiustizie, ai "reparti di malattie terminali negli ospedali …". "La speranza – dice infatti il Santo Padre - è una delle virtù più difficili da capire", o, per dirla alla Peguy "la più umile delle virtù". Quindi "bisogna abbassarsi tanto perché il Signore ce la doni". "Contemplativi nell'azione", toccando le ferite di Cristo nei più deboli. L'ultima domanda tocca nel vivo Papa Francesco: l'interlocutore è un Sacerdote diocesano, formatore di Seminaristi in un Seminario retto dai Gesuiti, che lo interroga su come la Spiritualità ignaziana possa contribuire alla formazione di giovani e Operatori pastorali. Papa Francesco risponde citando un motto di Sant'Ignazio: "Contemplativo nell'azione" che non significa -precisa Papa Francesco- "camminare nella vita guardando il cielo, perché cadrai in un buco, sicuro…". Piuttosto -aggiunge Papa Francesco- significa "entrare nel cuore di Dio attraverso le ferite di Gesù Cristo. Cristo ferito negli affamati, negli ignoranti, negli scartati, negli anziani soli, negli ammalati, nei carcerati, nei pazzi…". E, parlando nello specifico alla CVX e alla Lega Missionaria Studenti d'Italia, spiega che "lo sbaglio" più grande per loro sarebbe "parlare di Dio, trovare Dio, incontrare Dio ma un Dio, un 'Dio-spray', un Dio diffuso, un Dio all'aria". "Mai conoscerai, tu, Gesù Cristo se non tocchi le sue piaghe, le sue ferite", ribadisce quindi Papa Francesco. E incoraggia a "innamorarsi di Gesù Cristo e dire a Gesù Cristo che ci scelga per seguirlo, per essere come Lui", per poi pregare insieme a tutta l'assemblea una Preghiera alla Madonna della Strada.



Il Discernimento

Il Discernimento non è un'attività tra altre nella vita spirituale, ma è una prassi fondamentale per mettersi in ascolto del Soggetto per eccellenza dell'avventura dello Spirito. Essa non è tanto un'operazione circoscritta nel tempo, quanto una regolare disciplina che orienta e affina il nostro ascolto della voce di Dio. Il grande passaggio della vita spirituale è passare dalla sordità, a una vita di ascolto. A questa dimensione profonda del vissuto spirituale è dedicato questo stralcio. Il terreno del discernimento è costituito dalla vita stessa. Già Meister Eckhart raccomandava: "Aspettatevi sempre Dio in ogni cosa". Il Discernimenti comincia con la presa di coscienza che Gesù è lì attento alla nostra vita in tutte le sue sfumature. È una via che comincia con la preghiera. È lì che si lacera il velo dell'esistenza apparente e si coglie ciò che i Mistici chiamano "la Realtà Invisibile". La contemplazione, infatti, "non guarda tanto alle cose quanto attraverso esse, fino al loro cuore, fino al centro e attraverso il loro centro per scoprire tutto il mondo della bellezza spirituale, che è più reale, ha più massa e densità". La preghiera ci insegna a vedere e non solo a guardare. Non a caso i Padri greci, grandi uomini di Discernimento, venivano chiamati "Dioretici" perché vedevano il cuore delle questioni (dioráo: vedere dentro, vedere attraverso). Questo ascolto di Dio non è sinonimo di una sottomissione cieca che svuota la vita. La volontà di Dio è la pienezza della vita e quando cominciamo ad attendere Lui, scopriamo che è Lui il primo ad attenderci e a promuoverci verso la nostra pienezza. Con quest'ascolto l'uomo ascolta se stesso, ma cambiando prospettiva. Non si guarda più dal basso, dal limite, dove la prospettiva è falsata, ma comincia guardarsi dall'alto, con l'occhio di Dio, con la grandezza infinito del desiderio e della fantasia di Dio. Quest'arte di guardare se stessi e gli eventi dall'alto è quanto si percepisce nell'esperienza dei Santi (delle Persone Sante che incrociamo nell'ordinario della nostra vita). Sono Persone che vivono la contingenza senza soccombervi. Leggono la storia e le possibilità non a partire da calcoli umani, ma nella prospettiva di Dio per il quale "nulla è impossibile". Dl discernimento è un dono dello Spirito di Dio. È lo Spirito che scruta le profondità del mondo e il cuore di Dio stesso (1Cor 2,10). Ma i Doni di Dio, per fiorire e portare frutti richiedono la disponibilità umana. Ciò che si richiede all'uomo è allestire lo spazio favorevole all'ascolto di Dio. Per questo si ribadisce che "per una vita fisica, emotiva e spirituale sana dobbiamo strutturare il nostro tempo" perché "un ritmo di vita in cui i tempi e i luoghi sacri sono programmati ci dà molto sostegno spirituale e ci porta ad attenderli con ansia come momenti di ristoro per il Discernimento". Dio opera sempre e a volte ci sorprende anche quando non siamo preparati. Però, per permettere l'ordinaria opera divina, l'uomo deve creare le condizioni umane. È così che si dà una "possibilità" a Dio. Si considera diversi modi con cui Dio parla all'uomo e fa confluire nella riflessione sia la sua esperienza personale di Discernimento, sia la tradizione della Chiesa e le esperienze dei Santi. Si mostra come Dio parla tramite i libri (in questo caso come la lunga rassegna delle letture di Thomas Merton, il Monaco che ha avuto un grande influsso sul Discernimento). Dio parla anche in un libro molto particolare, quello della natura. In questo ambito, si evoca l'affinità di Gesù con il mondo naturale che lo circondava e afferma che chi vuole seguire Gesù deve "rimanere vicino al suolo". Vi è una reciprocità tra contemplazione e natura. La prima ci apre gli occhi alla natura, e quest'ultima ci rende più attenti alla guida divina. Si arriva ad affermare che la natura è la prima lingua di Dio. Dio parla a Noi tramite le Persone che incontriamo sul nostro cammino. Dio parla a Noi tramite le Persone che ci parlano di Lui. Inoltre, Dio ci parla tramite gli Eventi, quegli Eventi particolari che costellano la nostra vita. È la lettura dei "segni dei tempi". Lo spazio della lettura di questi segni è la Nostra vita stessa. La Nostra storia e presenza in questo periodo preciso della storia non è una svista divina, ma è una chiamata che invita a cogliere la Grazia del momento. Anzi, per dirla con il classico di Jean Pierre De Caussade a cogliere "il Sacramento del momento presente". Si sottolinea che è il momento "Sacramentale". È interessante che si parla dell'Eucaristia, come luogo di ascolto di Dio a partire dalla pericope dei Discepoli di Emmaus mostrando la convergenza nell'Eucaristia dell'Amicizia con Cristo e del valore dell'ospitalità. I due Discepoli riconoscono Gesù nell'ospitalità, nel cuore aperto e generoso aperto a cogliere e ad accogliere il valore profondo dell'Amicizia. Il Discernimento è un momento di attesa, di pazienza, ma non per questo è passività. È piuttosto "un'attesa attiva in cui viviamo il momento presente per trovarvi i segni di Colui che stiamo aspettando".



Bisogna riconoscere che anche nelle menti di tanti Cattolici e in ampi spazi dentro la Chiesa il concetto di "Bene Comune" si sta assottigliando, fino ad essere ormai equiparato al cosiddetto interesse generale. La cosa è abbastanza evidente, per esempio, nella discussione del tema delle Unioni Civili, tornato di recente alla ribalta. Molti Cattolici hanno spinto avanti la linea del non possumus e hanno inventato dubbie soluzioni di compromesso dalle quali emerge appunto quanto stiamo dicendo, ossia l'impoverimento del concetto di "Bene Comune" così come è sempre stato insegnato dalla Dottrina sociale della Chiesa. Tra i tanti esempi che si potrebbero fare citiamo solo il Documento di Portogruaro. Di cosa si tratta? Il Gruppo di Impegno Civile e Politico fa riferimento all'Istituto di Scienze Religiose del Seminario di Portogruaro e al Vicario per la cultura di quella Diocesi. Il Gruppo organizza a Portogruaro (Pordenone) gli "Incontri ecclesiali di impegno civile e politico", uno dei quali, dedicato al problema del riconoscimento giuridico delle convivenze tra omosessuali, ha alla fine prodotto un documento, che chiamiamo "documento di Portogruaro". A dire il vero, il Documento di Portogruaro fa ampio utilizzo di una proposta fatta qualche anno fa dal Gruppo di Studio sulla Bioetica istituito dai Gesuiti milanesi attorno alla rivista "Aggiornamenti sociali". Nel numero 6 del 2008, quindi poco tempo dopo la pubblicazione della Nota dei Vescovi italiani sul problema del riconoscimento delle coppie di fatto, si trova l'articolata proposta (pp. 421-444) che così si conclude: "In questo quadro la scelta di riconoscere il legame tra persone dello stesso sesso appare giustificabile da parte del politico cattolico". La stessa conclusione è stata fatta propria dal Documento di Portogruaro, ma è condivisa più di quanto sembri. La cosa desta molte perplessità e addirittura sconcerta. Il Documento di Portogruaro prende congedo da molti insegnamenti della Dottrina sociale della Chiesa relativi alla persona, alla Famiglia, alla procreazione, all'origine della Società, alla legge morale naturale eccetera. Ma non è di questo che qui vogliamo parlare, quanto del concetto di "Bene Comune", o meglio di cosa ne rimane in questo caso. Il Documento di Portogruaro sostiene che due omosessuali, in quanto si aiutano reciprocamente in base ad una convivenza stabile, contribuiscono alla costruzione del "Bene Comune". Ecco le sue esatte parole: La coppia di conviventi va riconosciuta giuridicamente in quanto "concorre alla costruzione del "Bene Comune"" e quindi "nel riconoscimento del valore e del significato comunitario di questa prossimità", dato che "prendersi cura dell'altro stabilmente è forma di realizzazione del soggetto ed al tempo stesso contributo alla vita sociale in termini di solidarietà e condivisione". Una relazione tra esseri umani esprime prossimità, solidarietà e condivisione, e quindi ha un significato comunitario, se è dentro la verità dei rapporti tra le persone. Quando il Magistero cattolico considera l'omosessualità un "disordine", dice anche che non può essere proposta come esempio di prossimità, solidarietà, condivisione, le quali, nel disordine, non possono essere tali. Il concetto di "Bene Comune" proposto dalla Dottrina sociale della Chiesa comprende anche il rispetto della legge morale naturale e dell'ordine del creato. Possiamo dire, con San Giovanni Paolo II, che comprende l'ecologia umana. La Società non è un mucchio di individui isolati e accostati l'uno all'altro in base ai loro gusti o desideri soggettivi. La Società non è un sito di incontri su internet in cui ognuno cerca il suo partner, chiunque egli sia, e tale convivenza deve essere pubblicamente riconosciuta. Ammettiamo una convivenza a tre: anche in questo caso i tre esprimerebbero prossimità, solidarietà e condivisione? Anche questa dovrebbe avere il riconoscimento giuridico? Come si vede, dietro a queste proposte, si nota uno scadimento nella comprensione di cosa sia il "Bene Comune", sempre più equiparato alla somma dei beni individuali, al di fuori di un ordine del Bene che nasce dalla natura della persona e della Famiglia. Del "Bene Comune" fa parte la coppia eterosessuale, complementare nella sua polarità e aperta alla vita. Il Documento di Portogruaro questo, naturalmente non lo nega, però poi dice che

anche i due conviventi omosessuali contribuiscono al "Bene Comune". Il che è contraddittorio. La Società non nasce da due individui sessualmente indifferenti. Il "Bene Comune" non nasce come risultato dall'accostamento dei percorsi individuali, il "Bene Comune"ci precede. Vi fanno parte le forme, i valori, i fini che noi ereditiamo dal nostro essere persone. Il "Bene Comune" è la realtà che ci nutre tramite i rapporti con gli altri e con Dio, è l'ordine per cui le parti stanno insieme e per cui le relazioni umane hanno senso dentro la natura specifica dell'uomo. Se partiamo dagli individui assolutamente autonomi non riusciremo più a costituire dei legami non immaginari. Il sociale non si costruisce con l'individuale. Senza il riconoscimento dell'unione naturale tra gli uomini non si costruisce nessun "Bene Comune". Non va poi dimenticato -ma è la cosa che più spesso si dimentica- che questo ordine di valori e fini naturali da cui nasce il "Bene Comune", perde di vista se stesso se non è supportato dai fini di ordine soprannaturale. Anche il Vangelo è un "Bene Comune" ed anche gli insegnamenti della Chiesa. Il pluralismo non deve farci dimenticare che Vangelo e insegnamenti della Chiesa non sono un positivismo cattolico, ma sono per il Bene di tutti, per il bene del tutto. Persa di vista questa densità nella concezione del "Bene Comune", è logico che anche i Cattolici diano il loro aiuto al riconoscimento di presunti diritti da soddisfare. Ma il tutto del "Bene Comune" non è una somma di diritti individuali soddisfatti, di sentimenti retribuiti, di solidarietà non umanamente qualificata. Cercheremo ora di analizzare nozione di "Bene Comune" nei Documenti del Magistero Sociale, denunciando innanzitutto quanto la stessa nozione di Bene Comune sia stata sempre più impoverita, facendo riferimento alle controverse e legalizzate unioni civili in contrapposizione alla Legge morale naturale. Partendo dalla disamina di alcune Encicliche di Leone XIII, abbiamo ravvisato come nel Magistero leonino la nozione di "Bene Comune" non è stata mai rigorosamente definita, in quanto essa precedeva e nutriva la vita, essendo un ordine e una realtà vera e strutturata che fondava la società cristiana. Pur riconoscendo che in Leone XIII il massimo Bene Comune corrispondesse alla Religione cristiana e che quindi, come enunciato nella Diuturnum illud, andasse tutelata la Religione e l'Ordine ontologico e quindi Dio quale suprema fonte dell'autorità, stava nella secolarizzazione e nell'estromissione di Dio dalla vita pubblica il nocciolo della questione. In Leone XIII, il concetto di "Bene Comune" ha assunto valenza metafisica e finalistica, nel quale la dignità trascendente della persona è ordinata al Bene. Al contrario, oggi, c'è stata un'inversione del rapporto e la centralità è stata posta sulla persona, alterando così il giusto equilibrio tra natura e sopranatura, dovuto anche in parte all'influsso del Personalismo, Maritain in particolare. Esaminando ancora i Documenti del Magistero, ci soffermiamo sul n° 74 della Gaudium et spes, verificandone una certa ambiguità nella definizione di "Bene Comune" e del concetto di persona ("Principio, soggetto e fine è la persona umana"). C'era quindi la necessità di ricomporre un quadro di riferimento, di comprendere il contesto filosofico nel quale la nozione di Bene Comune si inseriva. Infine nella Caritas in veritate del Papa Emerito Benedetto XVI, 7° paragrafo, si sottolineava l'importanza del Vangelo per lo sviluppo integrale della persona e quindi dell'importanza di Dio nella vita dell'uomo, senza il quale lo stesso uomo non sapeva più chi fosse e dove potesse andare. In conclusione, si accentuava quanto il concetto di "Bene Comune" fosse di natura qualitativa anziché quantitativa, rivelandone così una portata e un significato sociale, politico, morale, metafisico e teologico. Affrontiamo ora il tema della sostanzialità, analogicità e verticalità del Bene Comune attraverso lo sviluppo di tre punti fondamentali: 1°) Che cos'è il "Bene Comune" in questione, 2°) l'ontologia del bene comune, 3°) la teleologia del bene comune. Partendo dalla concezione essenziale che il "bene comune" riguarda l'essere, Turco ha richiamato una potente e suggestiva frase di San Tommaso d'Aquino ("Canto dell'essere"). Date due premesse indispensabili, la prima delle quali riguardava l'ineludibilità del realismo metafisico, pena il fenomenismo che conduce al nichilismo e la seconda, che poneva l'affrancamento dall'individualismo e dal costruttivismo, viene evidenziato la semantizzazione e l'assimilazione a nozioni diverse di Beni Comuni attraverso la disamina di alcuni cultori di etica sociale. Semantizzazioni che hanno portato ad equivoci sul concetto di "Bene Comune" assimilandolo o confondendolo a "bene pubblico", o a "benessere pubblico" fino a rilevarne, negli autori del XX secolo, una de-sostanzializzazione e funzionalizzazione del bene comune, anziché intendendolo come bene di carattere ontologico. Si vengono così a costituire alcuni interrogativi essenziali: "Qual è la sua realtà, consistenza? Che cos'è per se stesso? Cos'è il bene e cos'è il comune?". Nell'affermazione che il bene è ciò che è desiderabile, sostanziale, analogico (partecipazione in Dio) e verticale (metafisico, trascendente e assiologico), Turco ha potuto così evidenziare il suo carattere ontologico e teleologico. Il concetto di "comune", viene rilevato approfonditamente, è ciò che è essenziale e ha un carattere causale (ad esempio la Famiglia che precede la nascita del figlio). Riguardo la Teleologia del Bene Comune, si conclude, il "Bene Comune" è il fine in quanto è comune e Dio è il bene comune dell'universo. Citando San Tommaso d'Aquino: "E' impossibile che uno sia buono se non è ordinato al bene comune" e il suo De regimine principum, si ribadisce che il fine di ognuno e il fine della comunità sono un unico fine. Passiamo a parlare delle contraffazioni del Bene Comune attraverso 4 punti: 1°) la distinzione tra "bene" e "beni", 2°) i tre modi di intendere il "Bene Comune", 3°) la critica che pre-

suppone una visione positiva del Bene Comune, 4°) la problematizzazione dell'esperienza. Rilevando nel primo punto che tutte le cose sono "beni", viene rimarcato l'importanza di beni fondamentali (come il sole o l'aria) da rispettare e da godere in quanto di tutti e di nessuno. Riprendendo nel secondo punto la semantizzazione di cui si era accennato sopra, viene sottolineato come sia andato pian piano scomparendo l'aggettivo "comune". Uno dei modi di intendere il Bene Comune nella cultura politica moderna forte è che lo Stato è la fonte del diritto e che l'ordinamento giuridico raccoglierebbe la volontà dello Stato. In questo senso si potrebbe erroneamente supporre che lo Stato non sbagli mai, affermando una "nuova laicità" in una dottrina del "repubblicanesimo", sulla scorta del pensiero di Rousseau e di Kant. Nella realtà lo Stato moderno nasce secolarizzato, senza Dio. Un altro modo sbagliato di intendere il Bene Comune è quello della cosiddetta "modernità debole", segnata dall'ideologia del "bene privato" dell'individuo, in cui ogni opzione individuale (dall'eutanasia alla pornografia sino alla clamorosa richiesta di risarcimento del danno da esistenza) è consentita. Questi due errati modi di intendere il Bene Comune derivano dalla gnosi protestante luterana e dall'anti-realismo, ossia della chiusura dell'intelligenza al "senso comune". Viene affermato ancora che non si possono scavalcare le regole teoretiche così come non può stare in piedi una pastorale senza una dottrina. In riferimento poi al Catechismo della Chiesa Cattolica del 1992 viene richiamato inoltre come il rispetto della persona vada di pari passo con il mantenimento di un ordine giusto. Il Bene Comune è il fine comune. Cercheremo ora di analizzare il "Bene Comune in Bioetica". Dopo la segnalazione di alcune considerazioni essenziali riguardo il concetto di Bene, in quanto può essere alfine descritto, svilupperemo la nozione di analogato, ricordando l'analogato principale, che è Dio e gli analogati secondari o subordinati, facendo presente che la Bioetica costituisce una branca dell'Etica. Si sottolinea come il principio guida della Bioetica è quello dell'indisponibilità della vita e si citata un'importante frase espressa dall' OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) del 1948: "La salute è uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale …" rilevandone la mancanza della dimensione dello spirito. Poi si passa in rassegna alcune espressioni di voga volutamente ambigue come "salute riproduttiva", "libertà di coscienza", verificandone l'esatta portata, riportando all'esatta comprensione la "libertà di coscienza" del Medico o degli altri Operatori sanitari di agire sempre secondo scienza e coscienza. Purtroppo è cambiata l'identità del Medico e anche del Paziente, in quanto si è affermata una "medicina dei desideri", in cui il Medico da professionista in scienza e coscienza è passato ad essere concepito come solo Prestatore d'opera, che deve garantire tecnicamente il risultato. Amaramente si constata le condizioni minime di sopravvivenza della Bioetica in un quadro di riferimento in cui ciò che conta è la percezione soggettiva momentanea che non conosce regole, limiti di azione e pretese ("fluidità di genere"). Passiamo a parlare del difficile e delicato rapporto tra il Bene Comune e la Libertà religiosa, sottolineando fin dall'inizio che è l'Incarnazione salvifica di Nostro Signore Gesù Cristo che cambia tutta la realtà ("Dio tutto muove all'unione con Lui"). Si distingue tra potenze, virtù e atti nei livelli di Libertà e di Dignità dell'uomo, delle coazioni e delle coercizioni (anche legittime). Poi si esamina la dimensione morale del Bene Comune, ponendo in rilevo che occorre comunque sempre far bene ed evitare il male, in quanto non vi può essere cooperazione né intenzionale né formale al male oggettivo. E si sottolinea anche come l'uomo non possa perseverare nel Bene senza l'aiuto della Grazia, rimarcando i limiti tra i Beni Comuni analogici delle diverse società civili e quelli secondo un ordinamento di morale sopranaturale (la "Cristianità") . Infine, cercheremo di analizzare il rapporto tra Bene Comune e questione fiscale e le ragioni per corrispondere o meno alla pretesa fiscale. Nella concezione classica o pre-moderna si sono riconosciute cinque ineludibili condizioni per affrontare correttamente il problema: 1°) la legittimità della potestas, 2°) l'esigenza dell'equa proporzione, 3°) la giustizia distributiva, 4°) le modalità di intervento, 5°) la conformità della giustizia con la causa. Si rileva come la fiscalità sia stata posta, nella modernità, nel diritto positivo e come lo Stato l'abbia ridotta al solo piano della legalità, alla conformità alla legge. Poi si esamina le motivazioni e la natura della pretesa fiscale, osservando che lo Stato non può avere un diritto sul bene ma piuttosto quello di concorrere al fine, cioè la pretesa fiscale deve essere finalizzata al Bene Comune. Il Bene Comune però deve richiamare essenzialmente il concetto di natura e quindi non può mai essere concepito il "Bene Comune" come "bene privato dello Stato", in quanto il diritto dello Stato all'imposizione fiscale non è assoluto, ma è relativo ad un ordine morale oggettivo. Si conclude questo stralcio, nella consapevolezza che il "Bene" non stia vivendo affatto una stagione facile. La svolta antropologica della modernità, ossia un'umanità che prescinde da Dio ha posto in rilievo quanto l'uomo sganciato da Dio non possa trovare drammaticamente le risposte dentro di sé. Confermando che solo in Dio l'uomo ritrovi il Bene e quanto la questione sia sostanzialmente teologica prima che morale ("Con Dio o senza Dio tutto cambia"). Si afferma l'importanza nel custodire e coltivare il Bene quale mission e significato per nostro apostolato di Credenti. Infine, si ricorda quanto sia necessario oggi coltivare una "spiritualità del Bene" con un giusto atteggiamento, in silenzio, in ginocchio, in contemplazione. Si auspica sempre una linea responsabile e culturale comune di alto profilo nell'essere conforme al Bene e cioè: "fare il Bene" e "farlo Bene".



1939 - 2024 85 Anni dal Conflitto della Seconda Guerra Mondiale

Il primo settembre 1939 le truppe di **Hitler** varcarono il confine stabilito al termine della Prima guerra mondiale per ricongiungere la 'città libera' di Danzica alla 'madrepatria tedesca'. Era l'inizio della seconda guerra mondiale. In pochi giorni, la guerra lampo contro la Polonia scatenata su tutti i fronti, da terra, mare e aria, con i bombardamenti sui centri abitati, schiacciò l'esercito polacco. Il diciassette settembre la Polonia fu attaccata anche dall'Unione sovietica. Il primo ottobre il Paese era completamente occupato e diviso in 'sfere di influenza'. Considerato il più grande conflitto armato della storia, la seconda guerra costò all'umanità sei anni di distruzioni e massacri per un totale, secondo alcune stime, di cinquantacinque milioni di morti. Le popolazioni civili furono infatti coinvolte nel conflitto a causa dell'utilizzo di armi sempre più potenti e distruttive. Nel corso della guerra si consumò anche la tragedia dell'Olocausto perpetrata dai nazisti nei confronti del popolo ebraico.
II Guerra mondiale: le date principali.

BERLINO - L' aggressione delle truppe tedesche alla Polonia alle ore 04.45 del primo settembre 1939 aprì una guerra che in breve tempo coinvolse 50 paesi. Quando il 2 settembre 1945 le armi tacquero anche sul fronte dell'Estremo oriente, la guerra era costata la vita di 55 milioni di persone. Circa 20 milioni erano russi, 5,25 milioni tedeschi, 4,5 milioni polacchi, 1,7 milioni jugoslavi, 1,8 milioni giapponesi, 810 mila francesi, 386 mila britannici, 440 mila italiani, 259 mila statunitensi, 378 mila romeni, 420 mila ungheresi, 84 mila finlandesi. Le vittime civili furono 7 milioni in Unione Sovietica, 600.000 in Giappone, 500.000 in Germania, 470.000 in Francia, 284.000 in Italia, 62.000 in Gran Bretagna.

Ecco in breve le date significative del conflitto.

- 1 settembre 1939: La Wehrmacht tedesca aggredisce la Polonia. Il 3 settembre Gran Bretagna e Francia, alleate della Polonia, dichiarano guerra alla Germania ma non aprono le operazioni belliche. Il 17 settembre l'esercito sovietico entra in Polonia. Il 6 ottobre si arrendono le ultime truppe polacche.

- 10 maggio 1940: La Germania invade Olanda, Belgio e Lussemburgo, per conquistare la Francia, che capitola il 22 giugno. 200 mila soldati britannici e 140.000 francesi riescono a passare la Manica e a riparare in Gran Bretagna. Norvegia e Danimarca sono occupate già da aprile.

- 10 giugno 1940: L'Italia entra in guerra a fianco della Germania. - febbraio - aprile 1941: Le truppe tedesche guidate da Erwin Rommel, accorse in Africa per aiutare gli italiani, cacciano i britannici dalla Libia.

- 22 giugno 1941: La Wehrmacht, forte di 3 milioni di soldati, attacca l'Urss. Nel dicembre 1941 l'invasione. si arena.

- 7 dicembre 1941: Aerei giapponesi bombardano le basi Usa a Pearl Harbor, arcipelago delle Hawaii nell'Oceano Pacifico. L' 11 dicembre la Germania dichiara guerra agli Stati Uniti.

- 2 febbraio 1943: La sesta armata tedesca si arrende a Stalingrado.

- maggio 1943: Si arrende anche l'Afrika-korps, forte di 250 mila soldati.

- 10 luglio 1943: Sbarco alleato in Sicilia.

- 25 luglio: Arresto di Mussolini.

- 3 settembre: L'Italia firma la resa incondizionata agli alleati; l' annuncio avviene l' 8 settembre. Il 9 il governo Badoglio e la famiglia reale si rifugiano a Brindisi.

- 13 ottobre 1943: L'Italia dichiara guerra alla Germania.

- 22 gennaio 1944: Sbarco degli alleati ad Anzio, che il 4 giugno libereranno Roma. **- 6 giugno 1944**: Sbarco alleato in Normandia; il 22 ottobre gli alleati occupano Aquisgrana.

- 20 luglio 1944: Fallisce un attentato contro Adolf Hitler.**- dicembre 1944**: Fallisce la controffensiva della Wehrmacht nelle Ardenne.

- gennaio e febbraio 1945: L' Armata rossa lancia un'ampia offensiva su Berlino. La Royal Air Force (raf) bombarda nel febbraio 1945 Dresda, dove sono raccolti 250 mila profughi, provocando 35 mila vittime. - **febbraio 1945**: Nella conferenza di Yalta Stalin (Urss), Churchill (Gb) e Roosevelt (Usa) decidono la smilitarizzazione della Germania, la sua divisione e la sistemazione generale dell'Europa.

- 30 aprile 1945: Suicidio di Hitler. Otto giorni dopo la Germania firma la resa incondizionata.

- 24 aprile 1945: Scoppia a Genova l'insurrezione della Resistenza italiana che il 25 aprile si estende a tutta l'Italia settentrionale. Il 28 aprile Mussolini è catturato mentre tenta la fuga e fucilato nei pressi di Dongo (Como).

- 29 aprile 1945: Gli alleati entrano a Milano, già liberata dai partigiani. Nello stesso giorno capitolano le forze tedesche in Italia.

- 17 luglio-2 agosto 1945: Conferenza di Potsdam, vicino a Berlino, dove Usa, Urss e Gran Bretagna pongono le basi per il trattamento da riservare alla Germania e stabiliscono i confini occidentali di Polonia e Urss.

- agosto 1945: Gli Stati Uniti lanciano le bombe atomiche su Hiroshima (6 agosto) e Nagasaki (9 agosto). Il 15 agosto l'Imperatore Hirohito in un messaggio radiofonico alla nazione annuncia la resa che viene firmata il 2 settembre.

- 30 settembre - 1 ottobre 1946: Dodici tra uomini di governo e alti comandanti del Terzo Reich (tra essi Goering e Ribbentrop) sono condannati a morte dal tribunale di Norimberga come criminali di guerra.





Fraternità e Fratellanza

Ci sono varie Dottrine della Fraternità e della Fratellanza. Però, soprattutto a partire dalla Modernità tali Dottrine si sono ridotte a due, rivali tra loro e che potremmo chiamare la Dottrina cattolica e la Dottrina mondana della Fraternità. La prima è conforme al Logos, la seconda è conforme alla Gnosi. Logos e Gnosi continuano anche in questo campo la loro lotta. La concezione che abbiamo chiamato cattolica della Fraternità e che assume in sé anche la visione della retta ragione, colloca la Fraternità su tre piani, in relazione ordinata tra loro. Ad un primo piano, che possiamo chiamare Ontologico, la Fraternità ha una dimensione naturale relativa alla reale presenza in tutti gli Uomini della medesima natura umana, come co-principio del loro Essere. L'Ordine naturale è fondato sui principi di analogia e partecipazione: tutti gli Uomini sono collocati in questo Ordine allo stesso livello, quindi godono di una serie di caratteri essenziali o specifici comuni a tutti. Posiamo parlare di una Fraternità nell'Essere. Da qui nascono una grammatica naturale universale e una legge morale naturale universale. Gli Uomini vedono lo stesso Mondo, hanno gli stessi fini e possono comunicare tra loro. A questa Realtà ontologica ci si riferisce quando si parla di "genere umano". Ad un secondo livello la Fraternità ha una dimensione morale. In questo senso si può parlare di una Fratellanza "nel Bene". Sul piano Ontologico rimaniamo tutti Fratelli, ma in quello pratico ci contrapponiamo mediante le nostre azioni Buone o Malvagie. La Fraternità c'è solo "nel Bene", con il Male non si può "Fraternizzare". La Fraternità politica -o "amicizia civica" come la chiamava Aristotele- è un capitolo di questa Fraternità morale. Essa concerne la condivisione del Bene comune e fonda il corretto concetto di Cittadinanza. La comune Cittadinanza si fonda sulla Fraternità nel Bene e non viceversa. Pensare ad una Cittadinanza universale indipendente dal Bene conosciuto e perseguito porta fuori strada. Ad un terzo livello la Fraternità assume una dimensione soprannaturale e salvifica. Si tratta della Fratellanza in Gesù Cristo che ci fa vivere in un unico Corpo e che ci raccoglie come la chioccia raccoglie la sua covata. È la Fraternità resa possibile dalla partecipazione alla Grazia Divina. Questi tre livelli non sono uno di seguito all'altro, come i gradini di un scala. La Fraternità naturale e quella morale dipendono da Cristo Creatore, la Fraternità soprannaturale da Cristo Redentore, quindi alla fine costituiscono un sistema unico. Senza Cristo Salvatore, quindi senza la Chiesa e i Sacramenti, si finisce per dimenticare la Fraternità ontologica e per indebolire o stravolgere la Fraternità morale. Senza la presenza di Dio nella vita pubblica non è possibile una vera Fraternità civica. Il piano naturale della Fraternità ontologi-



ca e morale non riesce ad essere se stesso senza la Fraternità soprannaturale. I Fratelli sono tali perché hanno uno stesso Padre, non c'è Fraternità senza Padre o con Padri diversi. Nella Modernità è però nata una versione rivale di Fratellanza. I nomi da ricordare sono tanti: Campanella, Rousseau, i Teorici della Democrazia Totalitaria all'Epoca della Rivoluzione Francese, Babeuf, Anarchici come Bakuinin e Cafiero, la Religione dell'Umanità di Comte, Fourier e i suoi Falansteri, la Fraternità di classe del Comunismo che sarebbe diventata Fraternità universale dopo la Rivoluzione, la Fratellanza della Massoneria. E non dimentichiamo Kant e il suo progetto per una Pace Universale. Cosa accomuna tra loro queste varie visioni della Fratellanza? La loro artificialità, ossia la mancanza di presupposti che, come si sa, è la caratteristica di fondo del Pensiero moderno. I tre livelli visti nella visione precedente -naturale, morale e soprannaturale- sono presupposti della Fratellanza, ma appunto la visione moderna rifiuta ogni presupposto. Da qui alcune caratteristiche incompatibili con la visione cattolica: il suo carattere utopico perché cosa sarà è più importante di cosa è; il suo carattere violento perché innaturale e ogni lesione dell'ordine naturale è violenza, il suo carattere rivoluzionario per il suo rifiuto di ciò che è in nome di ciò che si vuole che sia; il suo carattere dispotico perché solo un Forte Potere Centrale Artificiale è in grado di imporre l'artificio; il suo carattere di massa come somma di Individui disincarnati; e infine il suo carattere ateo nella forma di una nuova Religione civile globale sincretistica e immanentistica. La relazione tra le due visioni rivali attraversa tutta la storia della Modernità ed è passata per tre fasi. La prima è stata di chiara contrapposizione. Le Encicliche Humanun genus e Quod apostolici muneris di Leone XIII ne sono un valido esempio. La seconda è stata di conciliazione e si è svolta nel post-concilio: la visione personalista della Dignità umana, il senso di colpa per non aver compreso le esigenze moderne dell'Individuo, l'accondiscendenza ai nuovi fenomeni sociali secondo il principio dei "segni dei tempi", un dialogo inter-religioso affrettatamente impostato … hanno fatto sì che la concezione cattolica della Fraternità abbia cercato di conciliarsi con quella Mondana, nel mentre la Chiesa cercava di conciliarsi con il Mondo. In questo secondo lungo periodo

non sono mancate le attestazioni del Magistero sulla rivalità tra le due visioni, ma nel complesso la Chiesa sembra essere scivolata andata una conciliazione. Nel nostro tempo, infine, siamo in una fase che potremmo chiamare di inclusione della Fraternità cattolica dentro la Fraternità mondana. Questo ci sembra un tratto caratteristico dell'Enciclica Fratelli tutti. L'Enciclica parla di una Fraternità che possiamo considerare esistenziale, una comune presenza nel tempo. Non accenna ai fondamenti di questa Fraternità né ai suoi fini ultimi, se non in alcuni paragrafi finali. Quando si riferisce a Dio Padre ne parla in modo generico, come il Dio di tutte le Religioni, quindi un Dio non unico né personale. La Fraternità è vista come una con-vivenza in cammino di soggetti nomadi, "viandanti fatti della stessa carne umana", "figli di questa stessa terra" che devono imparare a dialogare. La Chiesa cattolica è un Soggetto tra i tanti presenti in questa communitas globale e la Religione di Gesù Cristo è una delle tante Spiritualità utili per questo anonimo "guardare avanti", questo "sognare insieme", senza poter pretendere una qualche funzione fondativa della Fraternità. Possiamo anche dire che la Fraternità, secondo la Fratelli tutti, è la Fraternità Mondana in cui la Fraternità cattolica deve inserirsi per essere veramente una Fraternità umana. Alla Fraternità non si arriva, dalla Fraternità si parte. Il Mondo è sempre stato fraterno, anche se solo oggi questo aspetto risulta evidente data l'interconnessione e il Coronavirus. Il Male coincide con i danni che potranno derivare all'Umanità se non saprà dialogare, danni mondani, come le guerre o il degrado ambientale: il Male è solo umano, la Fraternità è solo umana, la via della Salvezza è il Dialogo umano. Non è il peccato a rompere la Fraternità, ma è semmai la Fraternità rotta dalla mancanza di Dialogo che produce il peccato, considerato ora come peccato sociale, non come offesa a Dio ma come rifiuto del con-vivere nel tempo su questa Terra. Nella Fratelli tutti la svolta antropologica della Teologia risulta piuttosto evidente: la Chiesa deve lavorare per favorire Rapporti fraterni dentro un dialogo universalistico, paritetico, senza verticalismi che sarebbero come dei muri. Si tratta di una Fraternità secolare e post-religiosa. Ad essa la Fede cattolica non ha più nulla da dire di proprio, perché essa -la Fraternità umana- non ha più nulla di specifico da chiedere alla Chiesa. Anzi, la Fede cattolica può essere in ritardo rispetto a quanto altre Agenzie sociali e culturali stanno già facendo per la Fraternità globale. Si può dire che il Covid-19 abbia fatto più della Chiesa per la Fratellanza. Al paragrafo numero 5 la Fratelli tutti dice che Dio ha creato tutti gli Esseri umani uguali nei diritti, nei doveri e nella dignità, e li ha chiamati a convivere come Fratelli tra di loro. Ma questo Dio è il Dio di Abu Dhabi, non è il Dio della Rivelazione cristiana professato e confessato dalla Chiesa cattolica. L'Enciclica invita ad una Fratellanza interreligiosa, nella quale la Fede cattolica è parte di una Comunità universale esistenziale che cammina nel tempo come una delle tante Religioni finalizzare ad animare il percorso. Tutte le Religioni sono accessorie rispetto ad una Comunità fraterna che è sostanziale per virtù propria. Torniamo ai tre livelli della Fraternità cattolica visti in precedenza. Il primo livello era quello Ontologico. Il Dialogo fraterno tra le Religioni proposto dalla Fratelli tutti non riesce a garantire questa Fraternità ontologica. Per esempio nell'Islam non esiste una dimensione ontologica e naturale e gli Uomini non partecipano della stessa sostanzialità, dato che si dividono antropologicamente in Musulmani, Donne e Schiavi. L'Umanità secondo l'Islam è divisa e per niente fraterna dal punto di vista ontologico. Il secondo livello era quello morale. Continuando a fare l'esempio dell'Islam, in questa Religione non esiste una morale naturale o razionale ma esistono solo i Decreti inappellabili e insondabili di Dio. Su cosa allora fondare un Dialogo fraterno e non sulla comune realtà ontologica, né sul diritto naturale e nemmeno sulla ragione naturale? C'è poi il terzo livello, quello trascendente e salvifico. A meno di considerare questo livello come proprio di tutte le Religioni, anche su questo livello, più ancora che negli altri, non può esistere una Fratellanza universale che sarebbe di parte.



Molti i devoti che si affidano a S. Patrizia e invocano costantemente l'aiuto di Dio attraverso la sua intercessione. Uniamoci in una "crociata" di preghiera per la pace nel mondo e in tutte le Famiglie.

GLORIOSA S. PATRIZIA
che hai sempre dimostrato comprensione
verso quanti soffrono pene e tribolazione,
vieni in loro aiuto
con la tua intercessione presso Dio
e ottieni anche per me,
te ne prego, la grazia che tanto desidero.

SANTA PATRIZIA

Santa Patrizia, in Te confida
il Popolo napoletano.
Ti ama tanto assieme a San Gennaro,
sei un quieto rifugio, al cospetto del Buon Dio.
Tu lo sai e forza Tu dai,
invocando il Tuo nome,
chi non è sposato
sarà contento a fine anno,
nell'ora della prova
una mamma,
troverà vera speranza.
Il Popolo napoletano
nelle difficoltà si rivolge a Te,
nelle sfide chiama Te,
superando paure e limite
viene sollevato da ogni disperazione.
Santa Patrizia
Sei per il Popolo napoletano un Dono Lassù
Patrona possente sei Tu,
come faro nella notte
i marinai trovano rifugio sicuro.
Come il Tuo sangue bolle
nel cuore di chi ha Fede.
Nella città di Napoli
sei segno di Grazia e d'Amore,
sarà sempre Benedetto
chi porta il Tuo nome.

Suor Charmie Lou Abangan C.A.E.

Ringraziamenti

Vincenzo Nappi
Elvira De Martino
Giuseppe Riario Sforza
Rosa Iannelli
Elena Barba
Anna Maria Ligliano
Famiglia Petrolino
Famiglia D'Angelo
Sig.ra Nunzia
Francesco Esposito
Patrizia Cuomo
Lorenzo Breccia
Famiglia Persico
Famiglia di Luca
Melina
Michele
Ciro Granada
Famiglia Jacopo
Famiglia Ferrari
Ciro Granada
Margherita
Matilde
Maria Sibillo


Allinha Lois


Jude


Lorenzo



Lucia


Keen Elian


Manuel Petruccelli



Esperienza - Campagna Vocazionale ed alcuni suggerimenti

È davvero stimolante la nostra esperienza come questa Campagna Vocazionale fatta nelle Scuole pubbliche, sia nella città di Iloilo che di Davao de Oro (Filippine) nel mese di Novembre 2024. Abbia avuto un impatto molto positivo sugli studenti. Introdurre i giovani ai concetti di vocazione, di chiamata e di discernimento può avere effetti duraturi, guidandoli verso una comprensione più profonda della loro relazione con Dio e del loro scopo unico nella vita. Presentare il Carisma delle "Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia" offre non solo un esempio concreto di vita religiosa, ma anche l'opportunità di connettersi con una comunità che incarna una vita di preghiera, servizio e devozione. Esattamente! Presentando la nostra Congregazione delle "Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia" ha fornito agli studenti non solo un modello di vita religiosa, ma anche un forte invito a riflettere sul proprio cammino di fede. Questo incontro permette loro di vedere come una vita dedicata alla preghiera, al servizio e all'adorazione può essere profondamente significativa e appagante. La bellezza della vita religiosa, soprattutto quella radicata nell'Eucaristia, costituisce una profonda testimonianza del potere trasformativo dell'amore di Dio e della chiamata a vivere una vita di devozione. Questo tipo di iniziative aiuta gli studenti a comprendere che la vocazione non significa solo scegliere una carriera o un percorso di vita, ma rispondere alla chiamata personale di Dio e discernere il modo in cui possono servire al meglio gli altri e la Chiesa. Accendendo questa consapevolezza, li aiuti a esplorare cosa significa vivere con uno scopo, cercare la volontà di Dio e considerare come i loro doni unici possono essere utilizzati per un bene superiore. È molto importante coltivare questo tipo di riflessione spirituale nei giovani, soprattutto in un momento in cui stanno formando la loro identità e riflettendo sul loro futuro. Iniziative come questa possono svolgere un ruolo trasformativo nelle loro vite, guidandole verso una relazione più profonda con Dio e un senso più forte di vocazione, sia nella vita religiosa, nel matrimonio o in altre forme di servizio. È una bella speranza, ed è davvero stimolante vedere un desiderio così sentito per le giovani donne di rispondere alla chiamata di Dio. L›esperienza della vocazione è profondamente trasformativa e, introducendole alla possibilità della vita religiosa, aprendo loro una porta per riflettere sul modo profondo in cui possono servire Dio e gli altri attraverso una vita donata interamente a Dio. Quando le giovani donne sono incoraggiate a discernere la loro vocazione con la preghiera e la guida, è più probabile che riconoscano l'invito di Dio nei loro cuori. Offrendo loro uno sguardo alla vita delle "Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia", mostrando loro come una vita dedicata interamente a Dio può portare immensa gioia, pace e appagamento. Una vocazione alla vita religiosa è un atto radicale di amore e servizio ed è un modo potente per vivere il Vangelo nel mondo. Per aiutare a sostenere queste giovani donne nel rispondere alla chiamata, si potrebbe prendere in considerazione l'idea di fornire continue opportunità di riflessione e discernimento, come: Ritiri vocazionali - Organizzare ritiri in cui le giovani donne possono trascorrere del tempo in preghiera, riflessione e discussione con le Suore. Questo può aiutare ad approfondire la loro comprensione della chiamata e fornire loro uno spazio per il discernimento personale;

Tutoraggio e Guida - Mettere in contatto le studentesse con il Direttore spirituale delle "Suore Crocifisse" o di un Sacerdote. Questo può aiutarle a guidarle attraverso il processo di discernimento e offrire loro saggezza e supporto; Preghiera e Adorazione - Incoraggiare le giovani donne a trascorrere del tempo nell'Adorazione Eucaristica o nella preghiera quotidiana, cercando la guida di Dio nei loro cuori; Colloqui e Testimonianze Vocazionali - Continuare a invitare le donne credenti a condividere le loro storie di vocazione, mostrando alle studentesse che Dio chiama ogni persona in modo unico e ispirandole ad ascoltare attentamente i propri cuori. Creando queste opportunità per approfondire la loro fede e incoraggiare la riflessione sulla loro chiamata, promuoverai un ambiente in cui le giovani donne possono sentirsi sicure nel discernere e rispondere alla chiamata di Dio, e sopratutto offrire loro una buona testimonianza di vita religioisa. Le buone parole non bastano senza essere accompagnate dalla Testimonianza di vita vissuta radicalmente dalla Parola di Dio.

Sr. Veronie Jane Salarde C.A.E



Conferenza episcopale della Campania (Cec)

Il 14 dicembre si è tenuta nel Santuario di Pompei la Conferenza episcopale della Campania. Il Tema dell'Incontro, introdotto dal Presidente: Mons. Antonio Di Donna, Vescovo di Acerra, è stato: "Al cuore della democrazia". Leggiamo nella nota della Cec: "Fin dall'inizio abbiamo accolto il processo avviato della 50ma Settimana sociale dei Cattolici in Italia facendo nostra la visione di democrazia emersa dagli interventi di Papa Francesco, del Presidente della Repubblica Mattarella e da quanto condiviso e proposto dai tavoli di lavoro, perché come Chiese che sono in Campania desideriamo fortemente contribuire all'impegno necessario per la realizzazione di una democrazia partecipativa della quale avvertiamo l'urgenza anche nella nostra Regione. L'obiettivo di questo incontro è stato di segnare l'avvio di un tavolo di confronto dei gruppi di ispirazione cristiana che operano nella nostra Regione, per risvegliare l'amore per la partecipazione sociale e politica nelle nostre Comunità locali, sostenendo quanti desiderano coinvolgersi responsabilmente in tale Missione".



Missione Malawi-Africa delle Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia

E' passato più di un anno, precisamente il 16 settembre 2023, da quando le Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia hanno iniziato i primi passi della Nuova Missione nel Villaggio di Karonga nel Malawi. Malawi, Paese denominato "Cuore Caldo dell'Africa" sia per la sua posizione geografica che per l'ospitalità della sua gente. Da quel giorno, passo dopo passo e con tanto Amore, le tre Consorelle (Suor Bernardina, Suor Fedela e Suor Evelyn) denominate "Gli Angeli del Malawi", seguendo la strada segnata loro dal Signore, hanno cominciato il loro cammino da Missionarie donando le proprie mani, le proprie capacità, il proprio intelletto verso i più bisognosi. Un grande momento di Gioia ed Emozione per tutto l'Istituto delle Suore Crocifisse è stato lo scorso mese di Agosto quando la Madre Generale, Suor Giovanna De Gregorio, accompagnata da Suor Lourdes e da Suor Marilou (anch'esse artefici della Prima Pietra della Missione) ha visitato per la prima volta la Missione. Nell' affettuosa accoglienza ricevuta è emerso un momento tangibile e commovente della giusta scelta di donare a queste persone la propria presenza dando una speranza di una vita migliore. I prossimi passi importanti ed indispensabili di questa Missione saranno la Costruzione di una Nuova Casa. La "Nuova Casa Missionaria" sarà la Dimora delle Suore che permetterà l'Assistenza spirituale, materiale e amorevole dei tantissimi bisognosi del Villaggio di Karonga. E quando certi obiettivi per noi umani sembrano irraggiungibili, quello è il momento di fare nostre le parole del Signore che sono Luce e Speranza … "Ciò che è impossibile agli uomini, è possibile a Dio…" aiutateci a realizzare un Sogno di Amore e di Speranza. Chi non riesce a donare un po' di se stesso, dona sempre troppo poco…



Enzo Persico



"Pellegrini di speranza" è il motto del Giubileo del 2025

Il motto del Giubileo "Pellegrini di speranza" possa diventare per il mondo un autentico contenuto da vivere e testimoniare.

Il logo ufficiale del Giubileo 2025, rappresenta quattro figure stilizzate che indicano l'umanità proveniente dai quattro angoli della terra, l'una abbracciata all'altra, per indicare la solidarietà e la fratellanza che devono accomunare i popoli, con l'apri-fila aggrappato alla croce, segno della fede, che abbraccia anch'essa, e della speranza, che non può mai essere abbandonata. Le onde sottostanti sono mosse per indicare che il pellegrinaggio della vita non sempre si muove in acque tranquille. E per invitare alla speranza nelle vicende personali e quando gli eventi del mondo lo impongono con maggiore intensità, la parte inferiore della Croce si prolunga trasformandosi in un'ancora -metafora della speranza-, che si impone sul moto ondoso. La scelta cromatica per i personaggi ha il suo significato: il rosso è l'amore, l'azione e la condivisione; il giallo/arancio è il colore del calore umano; il verde evoca la pace e l'equilibrio; l'azzurro/blu richiama la sicurezza e la protezione. Il nero/grigio della Croce/Ancora, rappresenta invece l'autorevolezza e l'aspetto interiore.

L'intera raffigurazione mostra anche quanto il cammino del pellegrino non sia un fatto individuale, ma comunitario e dinamico che tende verso la Croce, anch'essa dinamica, nel suo curvarsi verso l'umanità come per andarle incontro e non lasciarla sola, ma offrendo la certezza della presenza e la sicurezza della speranza.Completa la raffigurazione, in verde, il motto del Giubileo 2025, Peregrinantes in Spem. Considerando le vicende di questi anni e di questi mesi recenti sembrano obbligare la Chiesa a tenere fisso lo sguardo sulla virtù della speranza, fondamento della vita cristiana insieme alle altre due virtù teologali -la fede e la carità-, che richiama tutti a essere responsabili costruttori di un mondo migliore, "dobbiamo tenere accesa la fiaccola della speranza che ci è stata donata, e fare di tutto perché ognuno riacquisti la forza e la certezza di guardare al futuro con animo aperto, cuore fiducioso e mente lungimirante" Come ci ha esortato Papa Francesco: Che il motto del Giubileo del 2025 -"Pellegrini di speranza"- possa diventare per il mondo un autentico contenuto da sperimentare. Buon Natale e buon cammino pieno di Speranza.

Natale nel Giubileo 2025.
Una promessa che diventa realtà: perché "la Speranza non delude"

Con la bolla **Spes non confundit - la speranza non delude** *letta nella Basilica di San Pietro in Vaticano, il 9 maggio 2024, il Santo Padre Papa Francesco annunciava e indiceva il Giubileo del 2025 che inizierà la notte di Natale. È la speranza ciò che il Papa invoca come dono nel Giubileo 2025 per un mondo segnato dal frastuono delle armi, dalla morte, dalla distruzione, dall'odio verso il prossimo, dalla fame, dal "debito ecologico", dalla scarsa natalità. È la speranza il balsamo che Francesco vuole stendere sulle ferite di un'umanità che, "immemore dei drammi del passato", è sottoposta a "una nuova e difficile prova" che vede "tante popolazioni oppresse dalla brutalità della violenza" oppure in preda ad una crescita esponenziale della povertà, le risorse sono impiegate per spese militari.* Natale, Avvenimento che porta Speranza Questo è il Natale. Un Fatto, un Avvenimento che è



stato capace di cambiare il corso della storia. Dio si è fatto uomo pur di renderci figli di Dio (cfr. Sant'Ireneo). Un Avvenimento così importante, così decisivo, Natale un avvenimento che porta la gioia e la speranza: "Oggi è nato per voi il Salvatore, che è Cristo Signore" (Lc 2,11). Il Signore Gesù si fa a noi vicino per dirci di non avere paura, di rompere l'indifferenza gli uni degli altri, perché Dio, in Gesù suo Figlio, si è compromesso con l'umanità ferita dal peccato pur di salvarci. Il testo di Luca, che ascoltiamo nella Messa della notte, è ricco di particolari cronologici e storici: "Un decreto di Cesare Augusto ordinò che si fece il censimento su tutta la terra … si fece quando Quirinio era Governatore della Siria …" (Lc 2,1-2). Particolari che possono lasciare indifferenti talmente siamo desiderosi di arrivare alla notizia che Gesù è nato; ma sono dettagli non secondari, perché indicano che la nascita di Gesù non appartiene alle "favole" ma a un fatto inserito pienamente dentro la storia. E' il **Mistero dell'incarnazione**. E come un tempo, così anche oggi, Gesù entra dentro questa storia e c'invita a guardare oltre, c'invita a leggere questo particolare tempo storico e sociale non con le litanie disfattiste del lamento, ma con quella Luce che viene dall'alto e che tutto illumina. Il **Natale** di nostro Signore Gesù, ci ricorda che Dio è presente in tutte le situazioni in cui lo crediamo assente o in cui riteniamo che Lui non possa esserci. Questa fede ci spinge a guardare a questo tempo con maggiore serenità e **speranza**: Dio è qui, talmente presente che forse, anzi ne sono certo, ci sta chiedendo di rivedere le nostre abitudini. C'invita a ricordarci che come Lui è venuto per salvarci, così anche noi, in Lui, possiamo salvarci solo se camminiamo insieme, se impariamo a prenderci cura gli uni degli altri. Siamo invitati a farci "mangiatoia", dove gli altri possono nutrirsi del pane dell'amicizia, dell'amore, della misericordia, della speranza. Il Signore si offre a noi perché noi lo portiamo con la testimonianza della nostra vita. Come Cristiani siamo invitati a farci carico della speranza di questa umanità così disorientata e sola, a farci sentinelle del nuovo mattino … affinché le tenebre di questo tempo siano squarciate dalla Luce che viene dal Signore Gesù, che è il Signore Gesù. Lui è la realtà decisiva della mia e nostra esistenza. Nel Signore Gesù, che si fatto a noi vicino, impariamo a divenire fratelli tutti per condividere una solidarietà e vicinanza interiore che è la cosa più preziosa, potendo anche noi lodare insieme agli angeli e dire: "Gloria a Dio nell'alto dei cieli, e pace in terra agli uomini amati dal Signore".

P. Gbattista ofm conv



L'8 dicembre 2024, in occasione della Solennità dell'Immacolata Concezione dopo la tradizionale novena con la preghiera dell'antico stellario francescano, i Consacrati e le Consacrate del primo e secondo Decanato della Diocesi di Napoli si sono riuniti per un evento speciale: il canto dell'inno dell'Akathistos. Questo momento di preghiera ha avuto luogo in un clima di profonda devozione e unità, culminando in un'esperienza spirituale che ha toccato i cuori di tutti i presenti. Qualche mese prima nasceva una meravigliosa intuizione in seno ad un incontro tra alcuni Rappresentanti laici e religiosi svoltosi a San Lorenzo Maggiore; l'obiettivo era quello di trovare un mezzo capace di riunire tutti i Carismi delle Congregazioni religiose. Quale idea migliore del canto? Dalla prima metà dell'ottobre, otto Congregazioni di Religiose più due Novizi teatini e tre laici hanno risposto con entusiasmo a questo progetto ritrovandosi tutti i lunedì alle prove dopo la Celebrazione delle diciannove guidate all'organo dal sottoscritto, Musicista e soprattutto vocal coach. Ma che cos'è l'Akathistos? L'Akathistos è uno degli inni più antichi e solenni della tradizione cristiana, particolarmente caro alla Chiesa orientale, ma ampiamente apprezzato anche nella tradizione occidentale. La parola Akathistos significa letteralmente "non seduto", a indicare che l'inno viene cantato stando in piedi, in segno di rispetto e venerazione. Composto probabilmente nel V secolo, durante il periodo bizantino, l'inno è un lungo poema che celebra la Vergine Maria come Madre di Dio (Theotokos) e protagonista del Mistero dell'Incarnazione. L'opera si compone di 24 stanze, ciascuna delle quali inizia con una lettera dell'alfabeto greco. Esse alternano parti narrative, che descrivono gli eventi della salvezza legati a Maria, e lodi dirette alla Madonna, culminando ripetutamente nel ritornello "Rallegrati". Questo invito alla gioia riflette la centralità di Maria nella storia della Redenzione e la Sua intercessione per l'Umanità. L'Akathistos è considerato una preghiera contemplativa e comunitaria che invita i Fedeli a entrare nel Mistero della Fede con il cuore e la voce. La sua bellezza poetica e teologica ha fatto sì che fosse accolto con fervore anche nella tradizione liturgica occidentale. Grazie all'entusiasmo di tutti, l'iniziativa non si limiterà a questo evento, ma spera di diventare un appuntamento regolare, arricchendo le Celebrazioni liturgiche e i Momenti di preghiera comunitaria. I membri del coro vedono in questa esperienza non solo un'opportunità per approfondire la loro spiritualità, ma anche un modo per Evangelizzare attraverso la bellezza del canto e cantare la loro vita di Consacrazione a Dio. Come ricordano spesso i Padri della Chiesa, il canto sacro è una preghiera che eleva l'anima e apre i cuori alla presenza di Dio. Questo progetto incarna il desiderio di trasformare la preghiera cantata in un linguaggio universale che parla a tutte le generazioni e culture, testimoniando che la lode a Dio è il fine ultimo di ogni Carisma e Vocazione.

Pietro Di Bianco



Le Attività delle Missioni in Medan - Indonesia

La Comunità di Medan, in Parrocchia, svolge varie attività: insegnare la catechesi ai giovani e ai bambini; insegnare come servire durante la Celebrazione Eucaristica della Santa Messa; insegnare il Santo Rosario, per poterlo recitare nei mesi dedicati alla Madonna; insegnare la lingua inglese e nella "School Sunday" vengono riuniti i bambini il catechismo. Nella nostra Congregazione, le nostre ragazze fanno esperienza di comunità e studiano la Bibbia, fanno anche rosari che poi vengono venduti. Lo scorso mese, con l'aiuto di una Novizia, abbiamo, insieme, accompagnato i bambini presso la sede di Radio Maria per ascoltare, in diretta, la catechesi, con la lettura del Vangelo. A fine trasmissione ci sono stati i commenti dei bambini.

Suor Linaria



"Una straordinaria mattinata"



Vorrei condividere con Voi, la mia straordinaria mattinata trascorsa con i bambini della Scuola "Santa Patrizia" di Napoli a San Gregorio Armeno, nelle vesti di Santa Claus. Basta poco per far felice i bambini! Testimoniando: il valore della gentilezza, mostrando: la forza dei piccoli gesti di bontà capaci di illuminare il loro mondo. La "gentilezza" ci rivela che amare significa trattare gli altri con premura e rispetto. Attraverso piccoli esempi come: condividere un giocattolo, aiutare un amico, perdonare chi sbaglia. I bambini sono senza passato ed è questo tutto il mistero dell'innocenza magica del loro sorriso, la semplicità e la loro ingenuità. Noi dobbiamo proteggere questi loro valori costruendo un buon futuro per un mondo migliore.

Ugo Ponti



Comunità di Huanuco



Un giorno di grazia per la nostra Comunità di Huanuco. Il Signore è stato grande con noi come dice il Salmo, così con la speranza posta in Dio. Lo scorso 29 novembre ho partecipato a un breve incontro, ma riccoo di condivisione con le ragazze che hanno fatto esperienza nel mese di gennaio e luglio nella nostra Comunità. Le ragazze continuano con l'entusiasmo di poter un giorno far parte della nostra Congregazione. Sono vocazioni che Dio ci fa conoscere per il futuro del nostro Istituto. Affidiamo tutto al Signore, senza di lui noi non siamo nulla. Pregate … Pregate ancora che nascano nuove vocazioni nella Santa Chiesa e soprattutto per il nostro Istituto. Uniamoci nella Preghiera per le vocazioni e per una Santa perseveranza in ognuna di noi.

Suor Diana Arostegui CAE



L'Impegno della Delegazione di Napoli dell'Ordine di Malta per la Formazione alla legalità degli alunni della Scuola di Santa Patrizia in S.Gregorio Armeno.

Un programma per i giovani: "la trasmissione dei valori"

Gli episodi di violenza e di discriminazione sono prepotentemente al centro della narrazione quotidiana. Essi sono il sintomo, l'effetto patologico, del momento attuale che vive la società in cui i legami tradizionali subiscono il colpo dell'accelerazione sociale. Oggi, più che mai, siamo chiamati a prenderci cura della fragilità dei giovani, creature meravigliose e sempre più preda di cattivi maestri che narrano di un futuro senza speranza e senza valori. Il dialogo in ambiti che spesso restano in silenzio deve essere centrale per l'attività degli operatori e dei formatori al fine di prevenire l'effetto patologico. La Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo delle Nazioni Unite e la Convenzione Universale dei Diritti del Fanciullo, vanno di pari passo ed hanno proclamato che l'infanzia ha diritto ad un aiuto e ad una assistenza particolari, i fanciulli, devono ricevere la protezione, l'assistenza e la formazione di cui necessitano per poter svolgere integralmente il loro ruolo futuro nella collettività, nello spirito degli ideali di giustizia e fraternità. In gioco vi sono i comportamenti sociali che caratterizzeranno la società futura e potrebbero creare "disuguaglianze strutturali". L'impegno degli adulti per un dialogo formativo con i giovani e i giovanissimi, deve, per questo, essere considerato un privilegio, prima ancora di un altissimo dovere morale. La Delegazione di Napoli dell'Ordine di Malta ha approvato già nel 2023 un progetto per la formazione alla legalità rivolto agli alunni, appartenenti a varie etnie, della Scuola di Santa Patrizia, facente parte del Complesso Monumentale di San Gregorio Armeno in Napoli ed in cui operano e risiedono le Religiose della Congregazione delle Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia. La Scuola è collocata in un contesto storico artistico e culturale di incommensurabile bellezza, tuttavia, si trova in un quartiere di Napoli tra i più "difficili" ed ad alto tasso di criminalità. L'obiettivo generale che s'intende rag-

giungere con il progetto, consiste principalmente nella trasmissione valoriale agli alunni del senso e dell'importanza della vita, della giustizia, dell'equità, del rispetto, dell'amore e della solidarietà. Riconoscendo l'altro in una vicinanza emotiva e compassionevole. Ingenerando nei piccoli allievi atteggiamenti, azioni, pensieri e parole conformi alle leggi, ed ancor prima, ai precetti cristiani di impegno verso i poveri, i deboli e gli ammalati, di cui, molte volte, le leggi degli uomini, sono naturale espressione. Rispettare le regole non perché siano obbligati a farlo, ma perché ne capiscono la profonda importanza ed utilità. Essere disposti alla collaborazione sociale, percependo, la diversità come un valore aggiunto e l'aiuto ai poveri, agli ammalati ed ai deboli come un privilegio oltre che un dovere umano ricondotto ai precetti cristiani. Rispettare e tutelare l'ambiente, scolastico, urbano, naturale, per vivere meglio ed assicurare la sopravvivenza e l'evoluzione del genere umano. La formazione alla legalità per i piccoli alunni va ad aggiungersi all'attività del doposcuola fortemente voluta dal Prof. Avv., Andrea Pisani Massamormile e dal Delegato Avv., Paolo Carrano, e realizzata insieme all'operoso gruppo di cavalieri dame e volontari della Delegazione di Napoli. I bambini della Scuola di Santa Patrizia hanno accolto con gioia e con un'attenzione sorprendente per la loro giovane età, tutte le iniziative presentate dalla Delegazione di Napoli, ricolmando di affetto ed entusiasmo i cavalieri, le dame ed i volontari che con loro dialogano. Numerosissimi sono stati gli elaborati dei bambini, sviluppati sui temi dei valori cristiani e della legalità, in essi sono emersi l'apprendimento ed il bisogno di conoscere scelte di vita possibili perché giuste.

Anna Salvati





I nuovi Ausiliari Eucaristici di Torre del Greco

Una Manifestazione calorosa e partecipata si è svolta il 26 ottobre 2024 presso il Santuario del Buon Consiglio a Torre del Greco. Nel corso della Celebrazione Eucaristica; un bel gruppo di Parrocchiani del Santuario, tra cui tre coppie formate da marito e moglie, hanno espresso solennemente la propria adesione all'Associazione degli Ausiliari Eucaristici. Ha presieduto il Rito, il Rev.do Don Ciro Sorrentino, Rettore del Santuario, che ha personalmente accompagnato il gruppo degli Aspiranti Ausiliari per due anni, durante i quali ne ha curato la formazione umana e spirituale con particolare attenzione e premura. Presenza preziosa quella della Madre Generale delle "Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia", Suor Giovanna De Gregorio, che ha personalmente consegnato a ciascuna Ausiliario alcuni doni, tra cui il distintivo dell'Associazione ed ha avuto parole materne di incoraggiamento per il percorso intrapreso. Tra i nuovi Ausiliari Eucaristici emergeva una grande emozione e commozione, consapevoli di essere chiamati a condividere insieme con le Suore Adoratrici un percorso di fede profondo e significativo, ma anche un impegno di Testimonianza attiva per il Vangelo e di Devozione amorevole per Gesù presente e vivo nell'Eucaristia.

Maria Palumba



E' stata un'esperienza fantastica lavorare con i bambini. Mi sono immerso in un mondo fatto di semplicità e genuinità. Le Suore persone stupende mi hanno accolto come uno di Famiglia. La loro grande disponibilità e umiltà e la voglia di fare del bene per questi piccoli di tante etnie diverse. Ed è proprio nel mondo dei bimbi che ho imparato tante cose, vere ed essenziali. Molto spesso smettiamo di essere bambini dimenticando ciò che siamo. Crediamo in cose che in verità non hanno alcun senso. Ci siamo allontanati dai veri valori. L'amore, l'affetto, l'amicizia, la fratellanza, la Famiglia, le cose che ci tengono uniti. Noi grandi abbiamo perso la strada e il senso della vita. Adoriamo un dio di carta…il denaro. I bimbi credono in un Dio buono quello dell'amore, della pace, dell'amicizia. Una volta lo credevamo anche noi, peccato che siamo diventati grandi e forse anche stupidi…guardando il mondo con gli occhi dei bambini mi rendo conto che abbiamo tanto da imparare.

Nino Forte



La mia esperienza nella prima Missione in Karonga Malawi Africa

Mi trovo nella Scuola primaria di St. Denis, una Scuola gestita dalla Diocesi di Karonga - Malawi. Essendo il primo anno dell'apertura il Vescovo Sua Ecc. za Mons. Martin Anuel Mtumbaha ha insistito caldamente di avere una nostra presenza in un campo educativo tanto ampio con numerosi bambini. Basta pensare che ogni Classe è formata di 60 bambini con un solo Educatore presente nell'Aula. Stare con i bambini mi straripa di gioia il cuore e mi riempia di vita i polmoni perché negli anni trascorsi, nelle nostre Scuole in Italia, mi ero abituata a stare con bambini ridotto di numero. Non ho mai visti bambini tanto entusiasti nell' imparare il Padre Nostro cantato. Vedere una Suora che insegna i canti suonando una chitarra, per loro è una meraviglia anche perché qui a Karonga usano cantare con il ritmo di tamburo, il loro strumento musicale tradizionale. Esprimere con le parole la gioia di stare con loro non possono mai bastare; io direi è una esperienza unica che il Signore mi offre come opportunità di trarne occasione per far conoscere il Carisma del nostro Istituto anche in questa Terra Africana, superando le barriere di colore, di razza e di cultura. Il campo è vasto per la semina, ora è il momento favorevole, il resto è nascosto nelle mani del Signore. Con entusiasmo mi vanterò di cantare "Sorelle avanti, avanti per Gesù"!

Suor Fedela Alquiza CAE



CHIESA SAN GREGORIO ARMENO

ADORAZIONE EUCARISTICA

Ogni Giovedì
dalle ore 9:00 – 12:30



Venite, adoriamo il Signore!

La luce di Gesù Eucarestia penetra nel cuore e lo risana.



O Padre, sorgente inesauribile di Amore e artefice di ogni riconciliazione. Hai distrutto le nostre colpe nella Croce di Tuo Figlio e ci attiri a Te, Dio di Misericordia, con infinita pazienza, dolcezza e fedeltà. Il dono del Tuo Spirito, che ci rende Tuoi figli, ci liberi da ogni divisione e faccia di noi un cuore solo e un'anima sola, Tutti Fratelli nella Pace di Cristo. Questo è il nostro Augurio, Cari/e Lettori/Lettrici, Devoti/Devote, Benefattori/Benefattrici.

Sereno e Santo Natale

Le Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia

Un Servizio d'Amore

Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucarestia
Via San Gregorio Armeno, 1 • 80138 NAPOLI
Tel. 081 2779134